



# PASQUA ANNO B

Il Dolore dell'Amore  
del Dio Trinità d'Amore

Triduo **Pasquale**

*Alcune note*



# TRIDUO PASQUALE



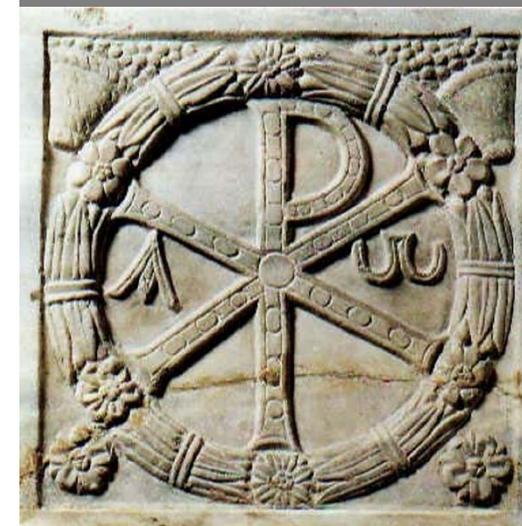
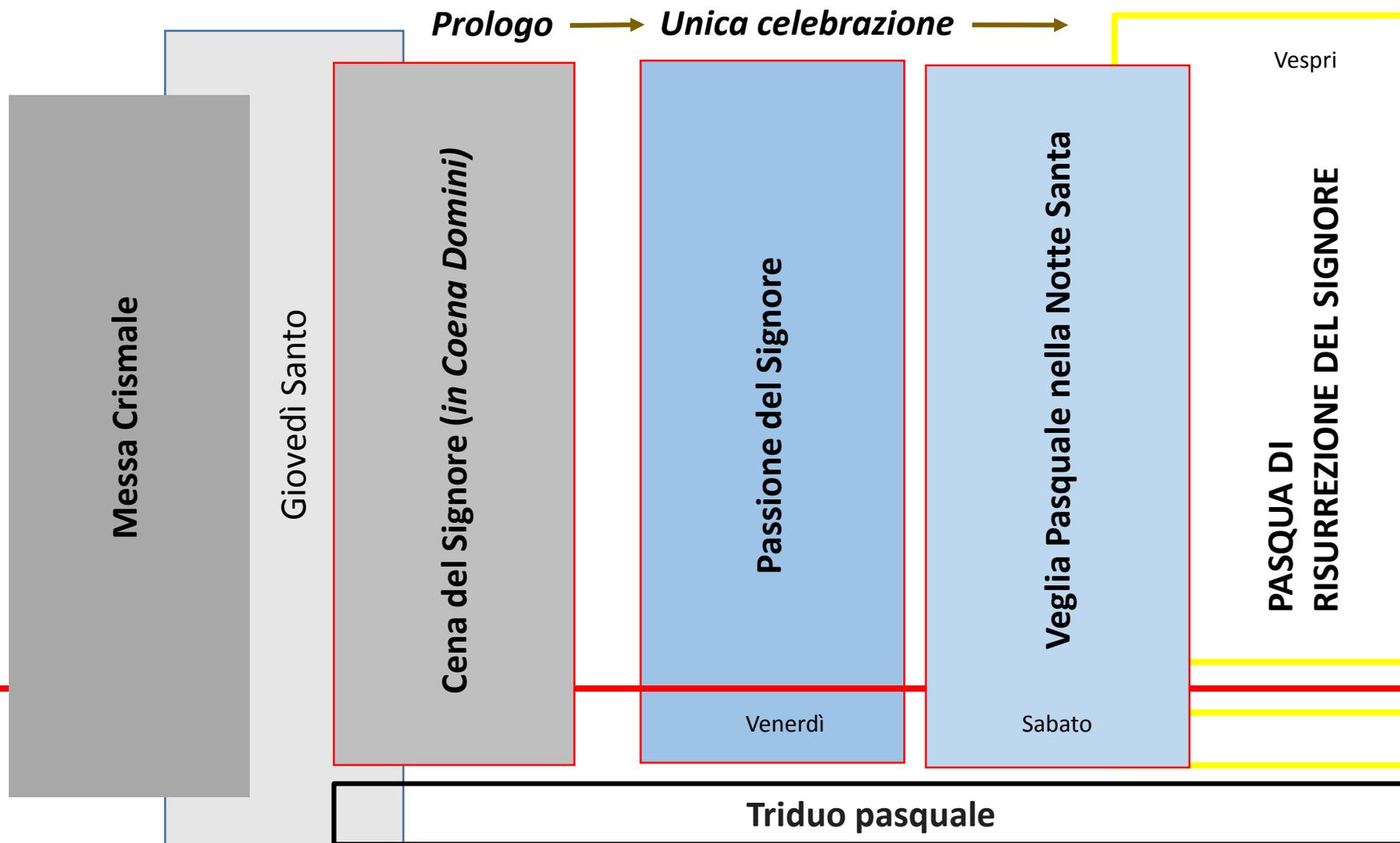
## TRIDUO PASQUALE

Il **Triduo Pasquale**, o **Triduo Sacro**, è l'annuale celebrazione della Pasqua in tre giorni, all'interno della Settimana Santa:

- nel *Triduo* si fa memoriale della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo.

Il *Triduo* costituisce un'unica celebrazione del Mistero Pasquale di Cristo, ripartita nei tre giorni di *Venerdì Santo*, *Sabato Santo* e *Domenica di Risurrezione*, con la *Messa in coena Domini* che ne costituisce il prologo.

# Celebrazione del Mistero Pasquale di Cristo



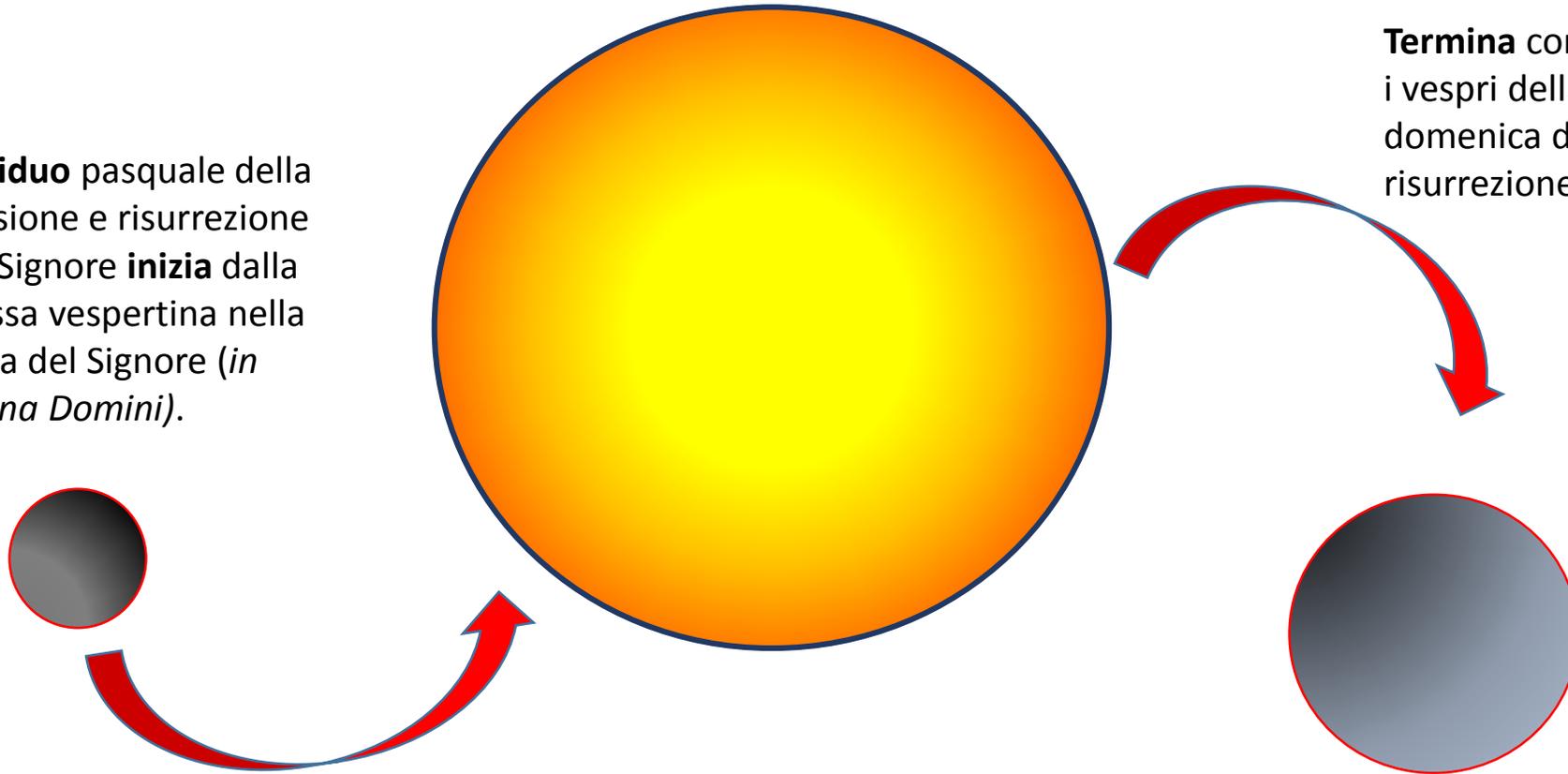


## *Alcune note*

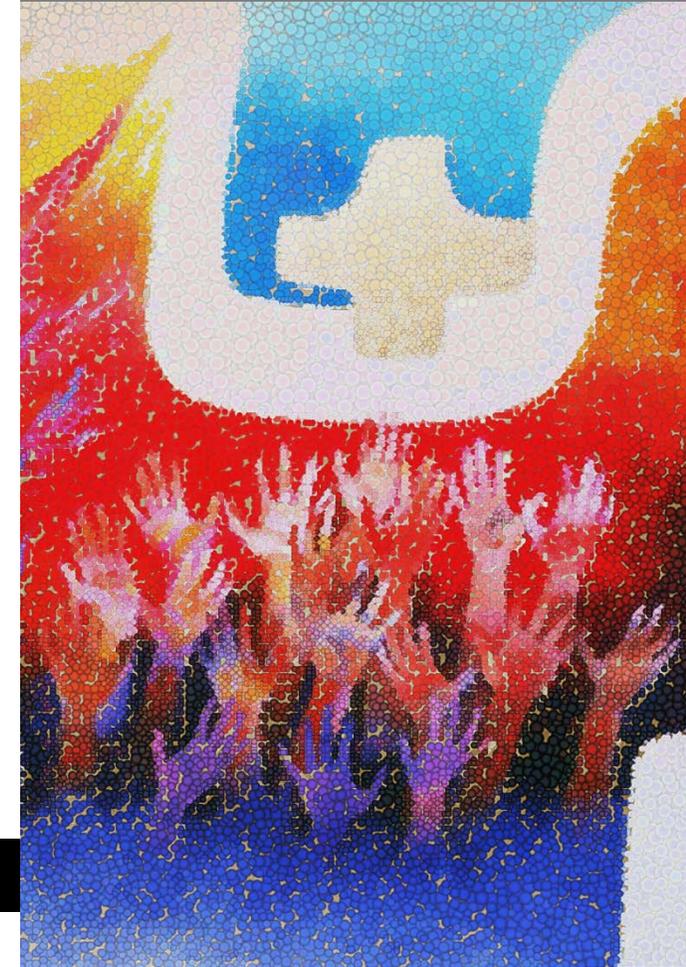
Queste note non hanno la pretesa di una esposizione scientifica, ma piuttosto un incontro sul Mistero della nostra salvezza, «velato» nel divenire delle celebrazioni, che la tradizione della Chiesa gelosamente ha conservato per venti secoli.

Ha il suo **fulcro** nella Veglia pasquale.

Il **Triduo** pasquale della passione e risurrezione del Signore **inizia** dalla messa vespertina nella Cena del Signore (*in Coena Domini*).



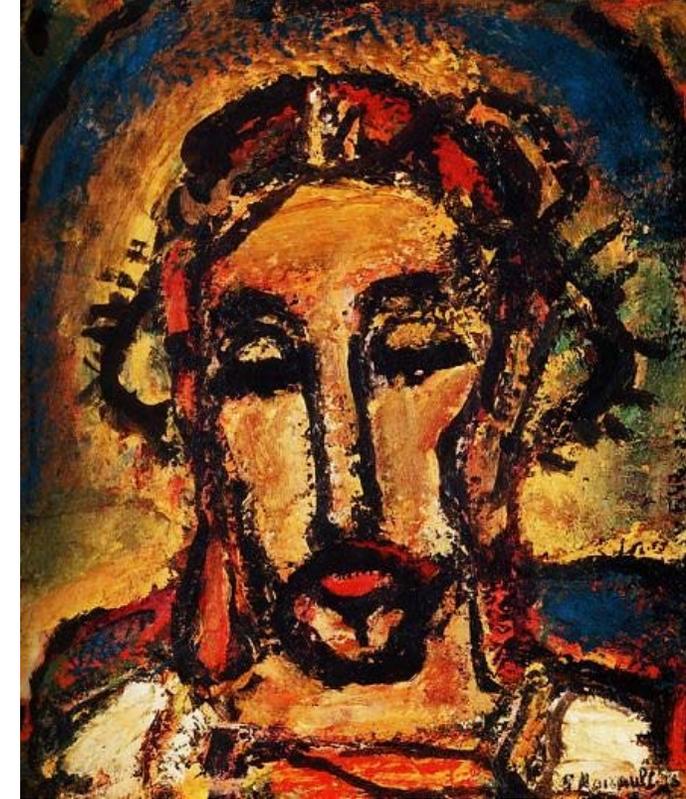
**Termina** con i vesperi della domenica di risurrezione.



## L'unità del *Triduo Pasquale*

L'unità del *Triduo Pasquale* è data, in senso liturgico e teologico, dall'antica celebrazione eucaristica che in esso idealmente si celebra, cioè quella della Veglia Pasquale.

Nel Venerdì e nel Sabato Santo non c'è celebrazione dell'eucaristia, perché la celebrazione eucaristica del *Triduo* è quella che si celebra nella Veglia Pasquale, unitamente agli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana. È quindi la Veglia nella notte tra il Sabato Santo e la Domenica di Risurrezione a fare da elemento unificante dell'intero triduo. Senza questo riferimento alla Veglia il mistero pasquale celebrato nel venerdì e nel sabato santo rimangono senza chiave interpretativa, ma anche la Domenica di Resurrezione sarebbe unicamente il ricordo di un evento prodigioso e non la celebrazione della risposta di Dio alla vita donata del Figlio obbediente fino alla morte di croce.



Un secondo elemento, di tipo più specificamente rituale, segnala l'unità del *Triduo Pasquale*. All'interno di esso troviamo il saluto di chi presiede solamente all'inizio della Messa *in coena Domini*; ugualmente, vi è una sola benedizione finale e un solo "congedo alla fine della Veglia Pasquale.

Più in dettaglio:

- nella Messa *in coena Domini* non c'è congedo, ma l'assemblea "si scioglie in silenzio";
- il Venerdì Santo la celebrazione inizia nel silenzio, senza riti di introduzione, e termina senza benedizione e senza congedo, nel silenzio;
- la Veglia Pasquale inizia con il lucernario, senza segno di croce e senza saluto; solo alla fine della *Veglia* si trova la benedizione finale e il congedo.

Tutto questo ci dice che il *Triduo Pasquale* è un'unica grande celebrazione che inizia con la celebrazione della sera del Giovedì Santo e termina con la Veglia Pasquale, nelle prime ore della Domenica di Risurrezione.





*Lolli Vito*

Giovedì Santo  
Messa Vespertina in Cena Domini

*Gesù lava i piedi ai suoi: è un gesto di amore che lascia come testamento di parola e di esempio, come strumento di servizio e di comunione; è il linguaggio simbolico dell'unica realtà: l'amore del Padre in Cristo, l'amore in Cristo dei credenti.*



## AVVERTENZE GENERALI

1. "Con la Messa celebrata nelle ore vespertine del Giovedì santo, la Chiesa dà inizio al Triduo pasquale ed ha cura di far memoria di quest'ultima Cena in cui il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo Corpo e Sangue sotto le specie del pane e del vino e li diede agli Apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di farne l'offerta".
2. Tutta l'attenzione dell'anima deve rivolgersi ai misteri che in questa Messa soprattutto vengono ricordati: cioè l'istituzione dell'Eucaristia, l'istituzione dell'Ordine sacerdotale e il comando del Signore sulla carità fraterna: tutto ciò venga spiegato nella omelia.
3. La Messa della Cena del Signore si celebra nelle ore vespertine, nel tempo più opportuno per una piena partecipazione di tutta la comunità locale. Tutti i presbiteri possono concelebrarla, anche se hanno già concelebrato in questo giorno la Messa del crisma, oppure se sono tenuti a celebrare un'altra Messa per il bene dei fedeli.
4. Nei luoghi in cui sia richiesto da motivi pastorali, l'Ordinario del luogo può concedere la celebrazione di un'altra Messa nelle chiese o oratori, nelle ore vespertine e, nel caso di vera necessità, anche al mattino, ma soltanto per i fedeli che non possono in alcuno modo prendere parte alla messa vespertina. Si eviti tuttavia che queste celebrazioni si facciano in favore di persone private o di piccoli gruppi particolari e che non costituiscano un ostacolo per la Messa principale. Secondo un'antichissima tradizione della Chiesa, in questo giorno sono vietate tutte le Messe senza il popolo.
5. Prima della celebrazione il tabernacolo deve essere vuoto. Le ostie per la comunione dei fedeli vengono consacrate nella stessa celebrazione della Messa. Si consacrino in questa Messa pane in quantità sufficiente per oggi e per il giorno seguente.
6. Si riservi una cappella per la custodia del Santissimo Sacramento e si ornino in modo conveniente, perché possa facilitare l'orazione e la meditazione: si raccomanda il rispetto di quella sobrietà che conviene alla Liturgia di questi giorni, evitando o rimuovendo ogni abuso contrario. Se il tabernacolo è collocato in una cappella separata dalla navata centrale, conviene che in essa venga allestito il luogo per la reposizione e l'adorazione.
7. Durante il canto dell'Inno "Gloria a Dio" si suonano le campane. Terminato il canto non si suoneranno più fino alla Veglia pasquale, secondo le consuetudini locali. Durante questo tempo l'organo e gli altri strumenti musicali possono usarsi soltanto per sostenere il canto.



**8.** La lavanda dei piedi, che per tradizione viene fatta in questo giorno ad alcuni uomini scelti, sta a significare il servizio e la carità di Cristo, che venne "non per essere servito, ma per servire". È bene che questa tradizione venga conservata e spiegata nel suo significato proprio.

(Congregazione per il Culto divino, Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali, 44-57).

Il 6 gennaio 2016 la stessa Congregazione su invito di Papa Francesco indica:

Per manifestare questo pieno significato del rito a quanti partecipano, è parso bene al Sommo Pontefice Francesco mutare la norma che si legge nelle rubriche del *Missale Romanum* (p. 300 n. 11): «Gli uomini prescelti vengono accompagnati dai ministri...», che deve essere quindi variata nel modo seguente: «I prescelti tra il popolo di Dio vengono accompagnati dai ministri...» (e di conseguenza nel *Caeremoniale Episcoporum* n. 301 e n. 299 b: «le sedie per i designati»), **così che i pastori possano scegliere un gruppetto di fedeli che rappresenti la varietà e l'unità di ogni porzione del popolo di Dio. Tale gruppetto può constare di uomini e donne, e convenientemente di giovani e anziani, sani e malati, chierici, consacrati, laici.**

Approfondimento, si consulti:

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2014/documents/papa-francesco\\_20141220\\_lettera-lavanda-piedi.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2014/documents/papa-francesco_20141220_lettera-lavanda-piedi.html)

[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/ccdds/documents/rc\\_con\\_ccdds\\_doc\\_20160106\\_decreto-lavanda-piedi\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20160106_decreto-lavanda-piedi_it.html)



**9.** Durante la processione delle offerte, mentre il popolo canta l'Inno "Dov'è carità e amore", possono essere presentati i doni per i poveri, specialmente quelli raccolti nel tempo quaresimale come frutti di penitenza.

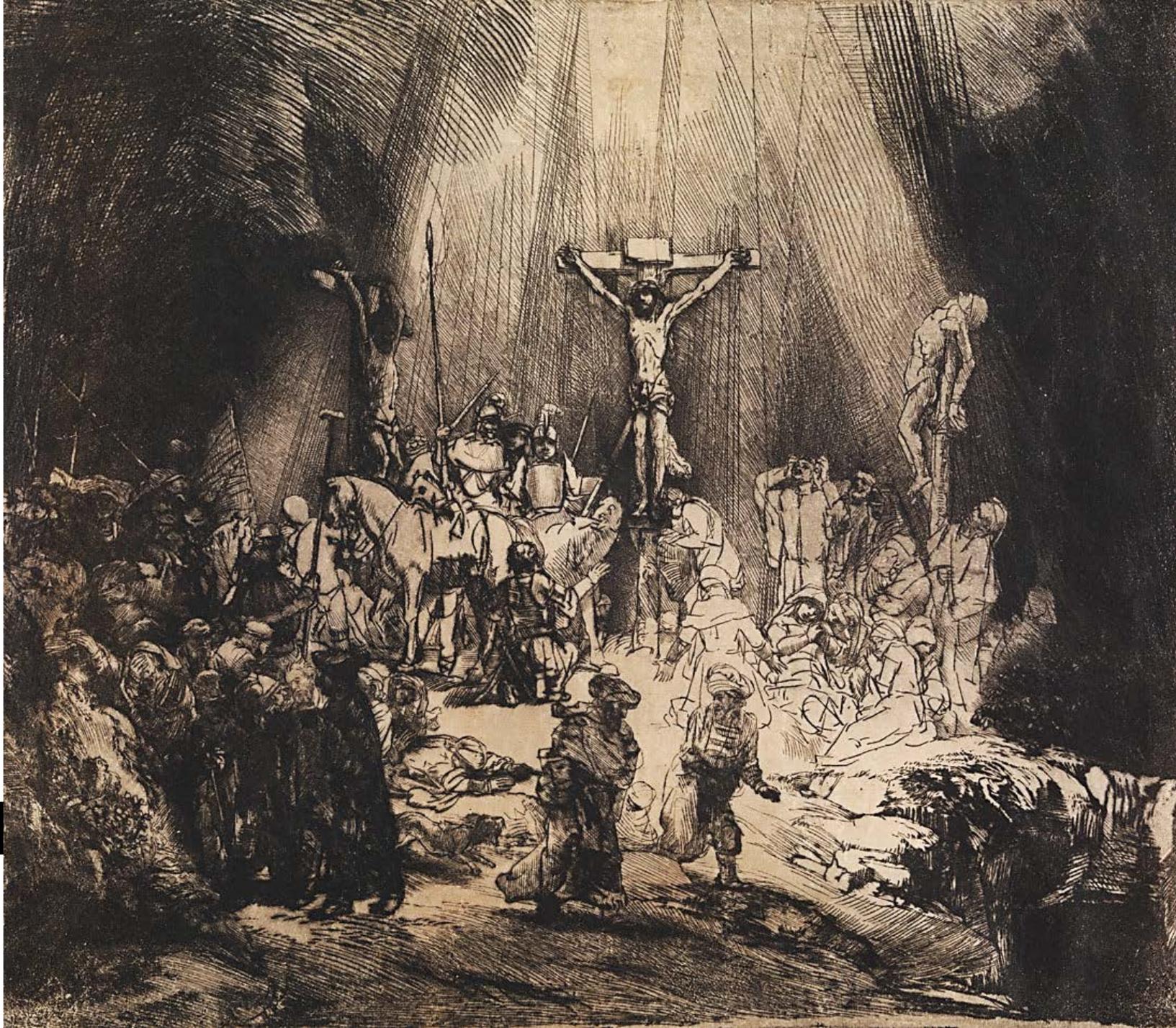
**10.** Per gli infermi che ricevono la Comunione in casa, è più opportuno che l'Eucaristia, presa dalla mensa dell'altare al momento della Comunione, sia portata a loro dai diaconi o accoliti o ministri straordinari, perché possano così unirsi in maniera più intensa alla Chiesa che celebra.

**11.** Terminata l'orazione dopo la Comunione, si forma la processione che, attraverso la Chiesa accompagna il Santissimo Sacramento al luogo della reposizione. Apre la processione il crocifero; si portano le candele accese e l'incenso. La processione e la reposizione del Santissimo Sacramento non si possono fare in quelle chiese in cui il Venerdì santo non si celebra la Passione del Signore.

**12.** Il Sacramento venga custodito in un tabernacolo chiuso. Non si può mai fare l'esposizione con l'ostensorio. Il tabernacolo o custodia non deve avere la forma di un sepolcro. Si eviti il termine stesso di "sepolcro": infatti la cappella della reposizione viene allestita non per rappresentare "la sepoltura del Signore", ma per custodire il pane eucaristico per la Comunione, che verrà distribuita il Venerdì nella Passione del Signore.

**13.** Si invitino i fedeli a trattenersi in chiesa, dopo la Messa nella Cena del Signore, per un congruo spazio di tempo nella notte, per la dovuta adorazione al Santissimo Sacramento solennemente lì custodito in questo giorno. Durante l'adorazione eucaristica protratta può essere letta qualche parte del Vangelo secondo Giovanni (Cap. 13-17). Dopo la mezzanotte si faccia l'adorazione senza solennità, dal momento che ha già avuto inizio il giorno della Passione del Signore.

**14.** Terminata la Messa viene spogliato l'altare della celebrazione. È bene coprire le croci della chiesa con un velo di colore rosso o violaceo, a meno che non siano state già coperte il sabato prima della domenica V di Quaresima. Non possono accendersi le luci davanti alle immagini dei Santi.



*" Guarderanno a  
colui che hanno  
trafitto "*

Venerdì della Passione  
del Nostro Signore Gesù Cristo

*" Guarderanno a colui che hanno trafitto ". Il rifiuto di un popolo riassume le ostilità, l'incredulità, l'avversione dell'uomo di ogni tempo nei confronti della verità, della giustizia, dei valori sacri ed inviolabili dati da Dio. Il gesto dell'adorazione della croce diventa l'umile riconoscimento delle proprie colpe e l'esplicita affermazione nella fede che Cristo per la sua croce ci ha redenti, il riconoscimento della sua regalità e l'impegno a vivere nell'obbedienza a Dio. Solo così la nostra adorazione porterà frutti salutari di conversione.*





*Ecce lignum  
Crucis, in quo  
salus mundi  
pepéndit  
Vénite,  
adorémus.*

## AVVERTENZE GENERALI



- 1.** In questo giorno in cui "Cristo nostra Pasqua è stato immolato", la Chiesa con la meditazione della Passione del suo Signore e Sposo e con l'adorazione della Croce commemora la sua origine dal fianco di Cristo, che riposa sulla Croce, e intercede per la salvezza di tutto il mondo.
- 2.** In questo giorno la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra l'Eucaristia; la santa Comunione viene distribuita ai fedeli soltanto durante la celebrazione della Passione del Signore; ai malati, che non possono prendere parte a questa celebrazione, si può portare la Comunione in qualunque ora del giorno.
- 3.** Il Venerdì della Passione del Signore è giorno di penitenza obbligatoria in tutta la Chiesa, da osservarsi con l'astinenza e il digiuno.
- 4.** In questo giorno sono strettamente proibite le celebrazioni dei sacramenti, eccetto quelli della Penitenza e dell'Unzione degli infermi. Le esequie siano celebrate senza canto e senza il suono dell'organo e delle campane.
- 5.** Si raccomanda che l'Ufficio della lettura e le lodi Mattutine di questo giorno siano celebrati nelle chiese con la partecipazione del popolo.
- 6.** Si faccia la celebrazione della Passione del Signore nelle ore pomeridiane e specificamente circa le ore quindici nel pomeriggio. Per motivi pastorali si consiglia di scegliere l'ora più opportuna, in cui è più facile riunire i fedeli: per es. dal mezzogiorno o in ore più tarde, non oltre però le ore 21.
- 7.** Si rispetti religiosamente e fedelmente la struttura dell'azione liturgica della Passione del Signore (Liturgia della Parola, Adorazione della Croce e santa Comunione), che proviene dall'antica tradizione della Chiesa. A nessuno è lecito apportarvi cambiamenti di proprio arbitrio.
- 15.** Per la loro importanza pastorale, non siano trascurati i pii esercizi, come la "Via Crucis", le processioni della Passione e la memoria dei dolori della beata Vergine Maria. I testi e i canti di questi pii esercizi siano in armonia con lo spirito liturgico. L'orario dei pii esercizi e quello della celebrazione liturgica siano composti in modo tale che l'azione liturgica risulti di gran lunga superiore per sua natura a tutti questi esercizi.

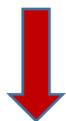


Veglia Pasquale  
"Madre di tutte le veglie"

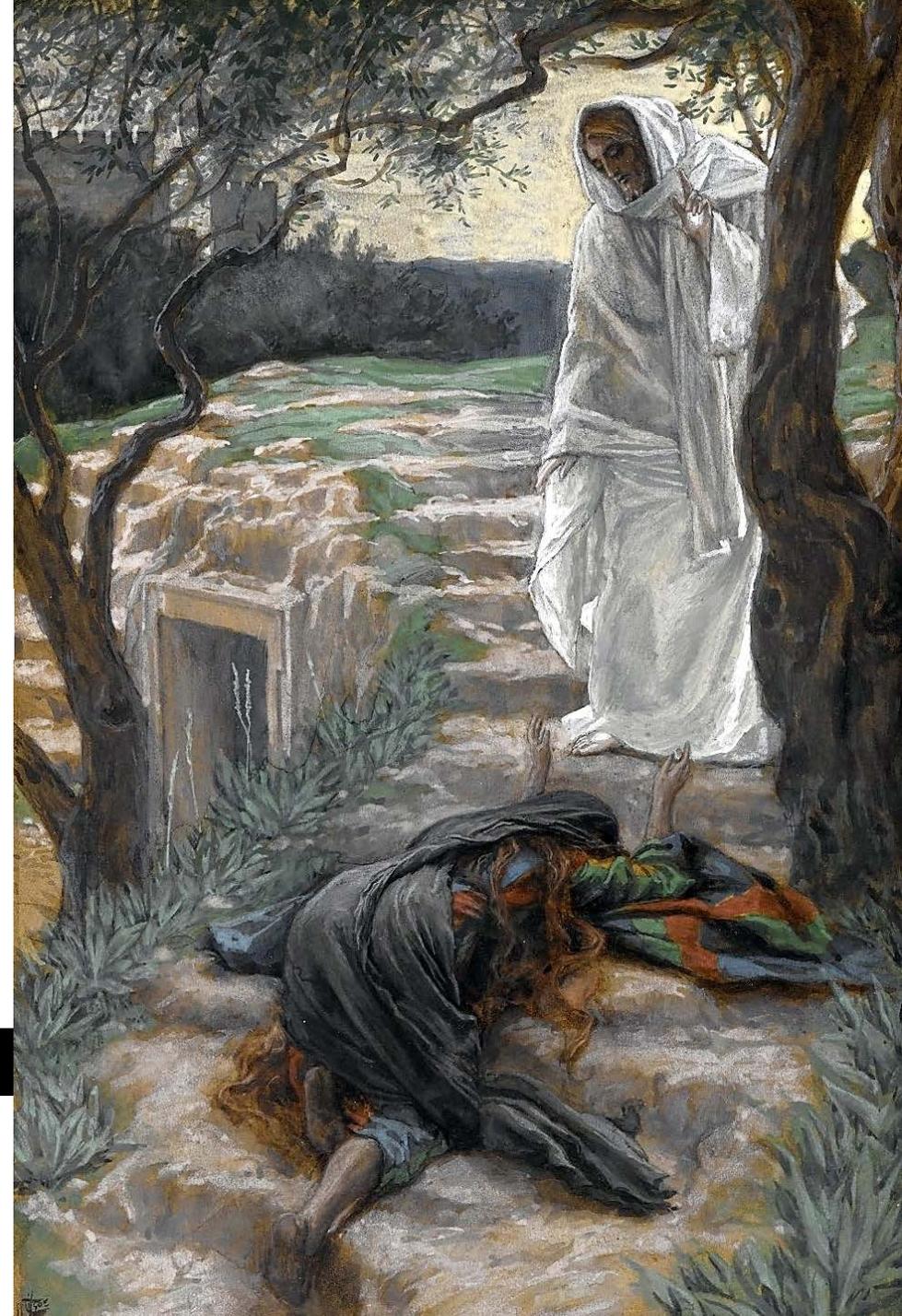
**LA VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA**



La realtà Pasquale può essere suddivisa in due momenti



**IL GIORNO DI PASQUA**



## Veglia Pasquale "Madre di tutte le veglie"



**1.** Per antichissima tradizione questa notte è in «onore del Signore» e la Veglia che in essa si celebra, commemorando la notte santa in Cristo è risorto, è considerata come «madre di tutte le sante Veglie». In questa Veglia infatti la Chiesa rimane in attesa della Risurrezione del Signore e la celebra con i sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

**2.** «L'intera celebrazione della Veglia pasquale si svolge di notte; essa quindi deve o cominciare dopo l'inizio della notte o terminare prima dell'alba della domenica». Tale regola è di stretta interpretazione. Gli abusi e le consuetudini contrarie, che talvolta si verificano, così da anticipare l'ora della celebrazione della veglia pasquale nelle ore in cui di solito si celebrano le Messe prefestive della domenica, non possono essere ammessi.

Le motivazioni addotte da alcuni per anticipare la Veglia pasquale, come ad esempio ragioni di sicurezza pubblica, non sono fatte valere nel caso della notte di Natale o per altri convegni che si svolgono di notte.

**3.** La Veglia pasquale, in cui gli ebrei attesero di notte il passaggio del Signore che li liberasse dalla schiavitù del Faraone, fu da loro osservata come memoriale da celebrarsi ogni anno; era la figura della futura vera Pasqua di Cristo, cioè della notte della vera liberazione, in cui «Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro».

**4.** Fin dall'inizio la Chiesa ha celebrato la Pasqua annuale, solennità delle solennità, con una Veglia notturna. Infatti la Risurrezione di Cristo è fondamento della nostra fede e della nostra speranza e per mezzo del Battesimo e della Cresima siamo stati inseriti nel mistero pasquale di Cristo: morti, sepolti e risuscitati con lui, con lui anche regneremo.

Questa Veglia è anche attesa escatologica della venuta del Signore

## *La struttura della Veglia pasquale*



**5.** La Veglia si svolge in questo modo: dopo il “lucernario” e il “preconio” pasquale (prima parte della Veglia), la santa Chiesa medita “le meraviglie” che il Signore ha compiuto per il suo popolo fin dall’inizio (seconda parte o liturgia della Parola), fino al momento in cui, con i suoi membri rigenerati nel Battesimo (terza parte), viene invitata alla mensa, che il Signore ha preparato al suo popolo, memoriale della sua morte e Risurrezione, in attesa della sua venuta (parte quarta).i

Questa struttura dei riti non può da nessuno essere cambiata arbitrariamente.

**6.** La prima parte comprende azioni simboliche e gesti, che devono essere compiuti con una tale ampiezza e nobiltà che i fedeli possano veramente apprenderne il significato, suggerito dalle monizioni e dalle orazioni liturgiche.

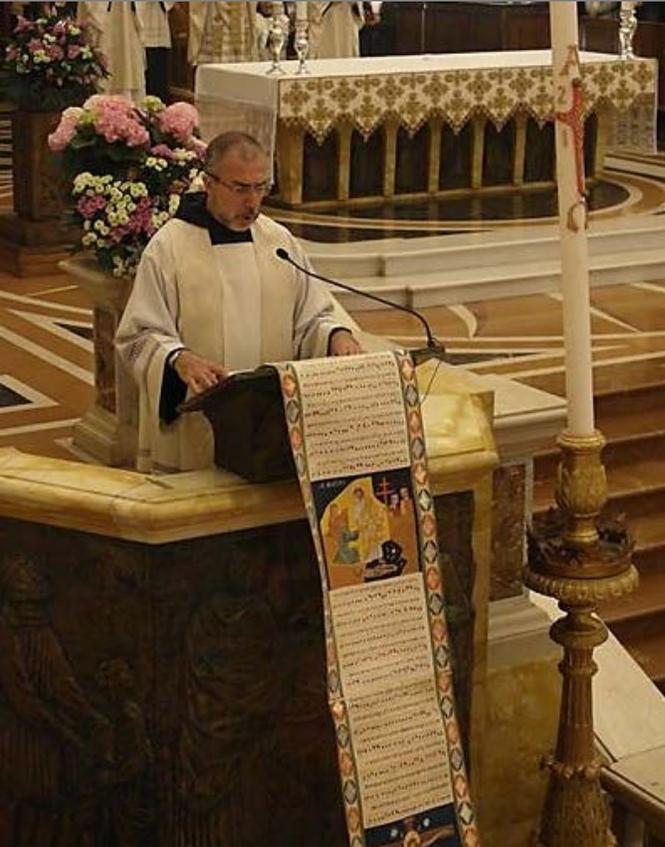
Per quanto possibile, si prepari fuori della chiesa in luogo adatto il rogo per la benedizione del nuovo fuoco, la cui fiamma deve essere tale da dissipare veramente le tenebre e illuminare la notte.

Nel rispetto della verità del segno, si prepari il cero pasquale fatto di cera, ogni anno nuovo, unico, di grandezza abbastanza notevole, mai fittizio, per poter rievocare che Cristo è la luce del mondo. Venga benedetto con i segni e le parole indicati nel Messale od altri approvati dalle Conferenze episcopali.

**7.** La processione con cui il popolo fa ingresso nella chiesa deve essere guidata dalla sola luce del cero pasquale. Come i figli di Israele erano guidati di notte dalla colonna di fuoco, così i cristiani a loro volta seguono il Cristo che risorge.

Nulla vieta che a ciascuna risposta «Rendiamo grazie a Dio» si aggiunga qualche acclamazione in onore di Cristo.

La luce del cero pasquale viene propagata gradualmente alle candele, opportunamente portate in mano da tutti, con le lampade elettriche ancora spente.



**8.** Il diacono annunzia il “preconio” pasquale, che in forma di grande poema lirico proclama tutto il mistero pasquale inserito nell’economia della salvezza. Se necessario, in mancanza del diacono, qualora anche il sacerdote celebrante non possa proclamarlo, venga affidato a un cantore.

Le Conferenze episcopali possono apportare adattamenti a questo “preconio” per mezzo di alcune acclamazioni del popolo in esso inserite.

**9.** Le letture della sacra Scrittura formano la seconda parte della Veglia. Esse descrivono gli avvenimenti culminanti della storia della salvezza, che i fedeli devono poter serenamente meditare nel loro animo attraverso il canto del salmo responsoriale, il silenzio e la orazione del celebrante.

Il rinnovato “Ordo” della Veglia comprende sette letture dell’Antico Testamento prese dai libri della Legge e dei Profeti, le quali per lo più sono state accettate dall’antichissima tradizione sia dell’Oriente che dell’Occidente; e due letture dal Nuovo Testamento, prese dalle lettere degli Apostoli e dal Vangelo. Così la Chiesa «cominciando da Mosè e da tutti i Profeti» interpreta il mistero pasquale di Cristo. Pertanto tutte le letture siano lette, dovunque sia possibile, in modo da rispettare completamente la natura della Veglia pasquale, che esige una durata adeguata.

Tuttavia dove le circostanze di natura pastorale richiedono di diminuire ulteriormente il numero delle letture, se ne leggano almeno tre dall’Antico Testamento, cioè dai libri della Legge e dei Profeti; non venga mai omessa la lettura del capitolo XIV dell’Esodo con il suo cantico.

**10.** Il significato tipologico dei testi dell’Antico Testamento si fonda nel Nuovo, e si rende manifesto con l’orazione pronunciata dal sacerdote celebrante dopo le singole letture; gioverà anche introdurre i fedeli, con una breve monizione, a comprenderne il significato. Tale monizione può essere fatta o dallo stesso sacerdote o dal diacono.

Le Commissioni liturgiche nazionali o diocesane avranno cura di preparare gli opportuni sussidi in aiuto ai pastori.

Dopo la lettura segue il canto del salmo con la risposta data dal popolo.

In questo ripetersi delle parti si conservi un ritmo, che possa favorire la partecipazione e la devozione dei fedeli. Si eviti con attenzione di introdurre canzoncine popolari al posto dei salmi.



**11.** terminate le letture dell'Antico Testamento si canta l'inno "Gloria a Dio", vengono suonate le campane secondo le consuetudini locali, si pronuncia l'orazione colletta e si passa alle letture del Nuovo Testamento. Si legge l'esortazione dell'Apostolo sul Battesimo come inserimento nel mistero pasquale di Cristo. Quindi tutti si alzano: il sacerdote intona per tre volte l'"Alleluia", elevando più in alto gradualmente la voce, mentre il popolo a sua volta lo ripete. Se necessario, il salmista o un cantore intona l'"Alleluia", che il popolo prosegue intercalando l'acclamazione tra i versetti del salmo 117, tante volte citato dagli Apostoli nella predicazione pasquale. Finalmente si annuncia con il Vangelo la Risurrezione del Signore, quale culmine di tutta la liturgia della Parola. Non si ometta di fare l'omelia, per quanto breve, dopo il Vangelo.

**12.** La terza parte della Veglia è costituita dalla liturgia battesimale. Ora viene celebrata nel sacramento la Pasqua di Cristo e nostra. Ciò può essere espresso in maniera completa in quelle chiese che hanno il fonte battesimale, e soprattutto quando avviene l'Iniziazione cristiana degli adulti o almeno si celebra il Battesimo dei bambini. Anche nel caso che manchino i battezzandi, nelle chiese parrocchiali si faccia almeno la benedizione dell'acqua battesimale. Quando questa benedizione non si celebra al fonte battesimale ma nel presbiterio, in un secondo momento l'acqua battesimale sia portata al battistero, dove sarà conservata per tutto il tempo pasquale. Dove invece non vi sono i battezzandi né si deve benedire il fonte, la memoria del Battesimo si fa nella benedizione dell'acqua, con cui si asperge il popolo.

**13.** Segue quindi la rinnovazione delle promesse battesimali, introdotta con una monizione dal sacerdote celebrante. I fedeli in piedi, e con le candele accese in mano, rispondono alle interrogazioni. Poi vengono aspersi con l'acqua: in tal modo gesti e parole ricordano loro il Battesimo ricevuto. Il sacerdote celebrante asperge il popolo per la navata della chiesa, mentre tutti cantano l'antifona "Ecco l'acqua" o un altro canto di carattere battesimale.



**14.** La celebrazione dell'Eucaristia forma la quarta parte della Veglia e il suo culmine, essendo in modo pieno il sacramento della Pasqua, cioè memoriale del sacrificio della Croce e presenza del Cristo risorto, completamento dell'iniziazione cristiana, pregustazione della Pasqua eterna.

**15.** Si raccomanda di non celebrare in fretta la liturgia eucaristica; al contrario conviene che tutti i riti e tutte le parole raggiungano la massima forza di espressione: la preghiera universale, mediante la quale i neofiti, divenuti fedeli, esercitano per la prima volta il loro sacerdozio regale; la processione offertoriale, con la partecipazione dei neofiti, se questi sono presenti; la preghiera eucaristica prima, seconda o terza fatta in canto, con i rispettivi embolismi; infine la Comunione eucaristica, come momento di piena partecipazione al mistero celebrato. Alla Comunione è opportuno cantare il salmo 117 con l'antifona "Cristo nostra Pasqua", o il salmo 33 con l'antifona "Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia", o un altro canto di giubilo pasquale.

**16.** E' desiderabile che sia raggiunta la pienezza del segno eucaristico nella Comunione della Veglia pasquale ricevuta sotto le specie del pane e del vino. Gli Ordinari dei luoghi sapranno valutare l'opportunità di questa concessione e le circostanze che l'accompagnano..

**17.** La liturgia della Veglia pasquale sia compiuta in modo da poterne offrire al popolo cristiano la ricchezza dei riti e delle orazioni; è importante che sia rispettata la verità dei segni, che sia favorita la partecipazione dei fedeli, che venga assicurata nella celebrazione la presenza dei ministranti, dei lettori e della "schola" dei cantori.

**18.** È auspicabile che talvolta venga prevista la riunione nella stessa chiesa di più comunità, quando per la vicinanza delle chiese o per lo scarso numero dei partecipanti non possa aversi una celebrazione completa e festiva. Si favorisca la partecipazione dei gruppi particolari alla celebrazione della Veglia pasquale, in cui tutti i fedeli, riuniti insieme, possano sperimentare in modo più profondo il senso di appartenenza alla stessa comunità ecclesiale.

I fedeli che a motivo delle vacanze sono assenti dalla propria parrocchia, siano invitati a partecipare alla celebrazione liturgica nel luogo dove si trovano.



**19.** Nell'annunziare la Veglia pasquale si abbia cura di non presentarla come ultimo momento del Sabato santo. Si dica piuttosto che la Veglia pasquale viene celebrata «nella notte di Pasqua», come un unico atto di culto. Si avvertono i pastori di insegnare con cura nella catechesi ai fedeli l'importanza di prendere parte a tutta la Veglia pasquale.

**20.** Per una migliore celebrazione della Veglia pasquale si richiede che gli stessi pastori acquisiscano una conoscenza più profonda sia dei testi che dei riti, per poter impartire una vera mistagogia.

## IL GIORNO DI PASQUA



**21.** Si celebri la Messa del giorno di Pasqua con grande solennità. E' opportuno oggi compiere l'aspersione dell'acqua, benedetta nella Veglia, come atto penitenziale. Durante l'aspersione si canti l'antifona "Ecco l'acqua", o un altro canto di carattere battesimale. Le acquasantiere che si trovano all'ingresso vengano riempite con la stessa acqua.

**22.** Si conservi, dove già è in vigore, o secondo l'opportunità si instauri, la tradizione di celebrare nel giorno di Pasqua i Vespri battesimali, durante i quali al canto dei salmi si fa la processione al fonte.

**23.** Il cero pasquale, da collocare presso l'ambone o vicino all'altare, rimanga acceso almeno in tutte le celebrazioni liturgiche più solenni di questo tempo, sia nella Messa, sia a Lodi e Vespri, fino alla domenica di Pentecoste. Dopo di questa il cero viene conservato con il dovuto onore nel battistero, per accendere alla sua fiamma le candele dei neobattezzati nella celebrazione del Battesimo. Nella celebrazione delle esequie il cero pasquale sia collocato accanto al feretro, ad indicare che la morte è per il cristiano la sua vera Pasqua. Non si accenda il cero pasquale fuori del tempo di Pasqua né venga conservato nel presbiterio.



**Se si desidera approfondire gli argomenti vi consigliamo:**

<https://liturgia.silvestrini.org/speciali/7.html>

<https://liturgia.silvestrini.org/speciali/8.html>

<https://www.qumran2.net/indice.php?file=22732>

Si può scaricare in pdf:

***Paschalis sollemnitatis***

**LETTERA CIRCOLARE SULLA PREPARAZIONE E CELEBRAZIONE DELLE FESTE PASQUALI**

**Il Cerimoniale dei Vescovi**

<https://www.qumran2.net/indice.php?file=16168>

